

I Massacri armeni: perché la Turchia rifiuta di ammettere. Rubrica di Sergio Romano sul Corriere della Sera

Lettera inviata da Pietro Kuciukian il 15 gennaio 2005

Caro Romano,
riguardo al problema dell'intenzionalità del genocidio armeno del 1915 da parte del governo dei Giovani turchi, esistono, tra gli altri, documenti inconfutabili dei Suoi colleghi diplomatici dell'epoca: Ambasciatore tedesco Wangenheim: "Il modo in cui viene effettuata la deportazione dimostra che il governo persegue realmente lo scopo di sterminare la razza armena nell'impero ottomano. 7 luglio 1915".

Ambasciatore tedesco Hohenlohe: "...si ricava la determinazione del governo a sbarazzarsi dei cristiani indigeni delle province orientali. 2 agosto 1915".

Ambasciatore americano Henry Morgenthau: "La campagna di sterminio razziale sta progredendo notevolmente. 6 luglio 1915".

Console americano Jesse Jackson: "Le persecuzioni contro gli armeni costituiscono uno schema preparato accuratamente per eliminare completamente la razza armena. 5 giugno 1915".

Console americano Leslie Davis: "Li hanno semplicemente arrestati e uccisi nell'ambito di un piano di sterminio della razza armena - 11 luglio 1915".

Console americano Oskar Heizer: "La deportazione significa una morte progressiva e forse più orribile per quasi tutti, non credo ne possa sopravvivere neppure uno su mille. 30 giugno 1915".

Giacomo Gorrini, console italiano a Trebisonda: "Fu una vera carneficina di innocenti, cosa inaudita, una pagina nera, con la violazione flagrante dei più sacrosanti diritti di umanità, di cristianità e di nazionalità. ...Dei 14.000 armeni che abitavano a Trebisonda, quando partii non ne rimanevano più di cento. 30 giugno 1915".

Fridtjof Nansen, Premio Nobel, Commissario della Lega delle Nazioni: "Un telegramma da Mossul da notizie da far drizzare i capelli, migliaia di cristiani donne e fanciulli rapiti, stuprati, nudi preda dell'inverno e delle malattie, quelli rifugiati sui monti muoiono di fame. 1915".

Mustafa Kemal Atatürk, fondatore della Repubblica Turca, il 22 giugno 1922 dichiarava: "I sopravvissuti del vecchio partito dei Giovani Turchi, ai quali si dovrebbe far rendere conto delle vite di milioni di soggetti cristiani che furono spietatamente strappati in massa dalle loro case e massacrati, sono ostili al Governo Repubblicano: essi hanno vissuto di saccheggi, di furti e di corruzione, sono diventati nemici di ogni idea e di ogni proposta di impiegarsi in lavori utili e di guadagnarsi da vivere con l'onesto sudore della loro fronte".

Ci sono infinite altre testimonianze, comprese quelle di "Giusti turchi", materia della quale mi occupo da anni per poter un giorno stabilire una verità storica universale, come è accaduto per la Shoah.

Il premio Nobel per la Pace Elie Wiesel parlerà fra giorni all'Assemblea generale dell'Onu per il giorno della memoria. Sono certo che non dimenticherà ciò che ha dichiarato nel 1965 : " I Turchi non sono oggi responsabili per gli eventi sanguinosi che hanno avuto luogo 50 anni fa, ma sono responsabili per il loro attuale atteggiamento riguardo a quegli eventi".

Pietro Kuciukian, Comitato per la Foresta dei Giusti